

IL RIDISEGNO DELL'ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO: UNA PROPOSTA DI AUTORIFORMA SECONDO LA LOGICA DELL'AUTONOMIA FUNZIONALE

Approvato dal Comitato Esecutivo Unioncamere del 18/10/2012

1. La logica di riordino delle autonomie funzionali – Camere di commercio e le sfide di trasformazione del sistema economico

- **Le Camere di commercio sono "autonomie funzionali" - espressione della comunità delle imprese sulla base del principio di sussidiarietà riconosciuto all'art.118 della Costituzione - che svolgono un ruolo di sostegno del sistema imprenditoriale su tutto il territorio del Paese. In questa fase di profonda trasformazione del sistema economico il contributo delle Camere di commercio in favore delle imprese, dei territori e del corretto funzionamento del mercato si rileva più che mai indispensabile.**

- **Il Sistema camerale è pienamente consapevole di dover raccogliere la sfida della competitività e dello sviluppo del Paese, e che ciò comporta la riorganizzazione dei propri servizi e un riordino complessivo dei propri assetti istituzionali, per rispondere in modo efficace ed efficiente alle istanze delle imprese da cui unicamente derivano le risorse economiche di cui dispone.**

- **Le logiche di riordino che si stanno seguendo per altre istituzioni, basate sull'estensione del territorio e sulla popolazione, però, non risultano adeguate per enti come le Camere di commercio, la cui riorganizzazione deve necessariamente seguire le caratteristiche economiche delle comunità di riferimento, cioè delle imprese.**

2. *Intervenire con una nuova normativa per attuare il riordino delle Camere di commercio. Superare il parallelismo Camere/Province*

- Per attuare il percorso di riordino del sistema camerale italiano è necessario, dunque, intervenire con una modifica della legge n. 580/93, come riformata dal decreto legislativo n. 23/2010. Anzitutto svincolando le Camere di commercio sul territorio dal riferimento alla dimensione provinciale e individuando criteri e logiche di aggregazione prevalentemente di natura economica.**

- **Va, inoltre, sottolineata l'autonomia finanziaria del sistema, il cui modello è incentrato sul diritto annuale che consente l'esercizio delle funzioni attribuite alle Camere senza alcun trasferimento dal bilancio dello Stato.**
- **L'obiettivo deve essere quello di razionalizzare, al fine di rendere il sistema ancora più efficiente, contenendone i costi e realizzando quelle economie di scala indispensabili al migliore svolgimento delle attività istituzionali. Favorendo, così, un più efficace utilizzo delle risorse umane ed una rimodulazione dei budget a tutto vantaggio delle imprese.**

3. Ulteriori funzioni al Sistema camerale al servizio delle imprese: ampliare la dimensione della sussidiarietà

- **Il percorso di riordino potrà consentire alle Camere di commercio di gestire nuove funzioni per le imprese, funzioni che Stato e Regioni possono delegare, in un'ottica di sussidiarietà, proprio al sistema camerale in questa fase di riorganizzazione delle diverse articolazioni istituzionali.**

4. Le tappe per il completamento del percorso normativo e organizzativo

- **La circoscrizione territoriale di competenza delle Camere di commercio, una volta svincolata con apposita modifica di legge dalla logica provinciale, dovrà essere individuata dal Ministro dello Sviluppo Economico con un decreto *ad hoc*, così da consentire la sussistenza dei soli enti camerali in grado di auto-sostenersi, potendo contare su un sufficiente equilibrio economico tale da permettere di adempiere pienamente ai propri compiti istituzionali (quelli previsti all'art. 2 della legge n. 580/93 come riformata dal D. Lgs. n. 23/2010). Garantendo al tempo stesso un'adeguata diffusione territoriale, in modo da salvaguardare la vicinanza funzionale al tessuto imprenditoriale.**

- **Per la definizione del decreto il Ministro si avvarrebbe del supporto di Unioncamere, giungendo così ad una posizione il più possibile condivisa all'interno del sistema camerale. Andrà previsto anche un adeguato livello di coinvolgimento istituzionale della Conferenza Stato Regioni e una forma di consultazione con le associazioni maggiormente rappresentative a livello nazionale.**

- **Questo percorso porterebbe, dunque, ad una riorganizzazione territoriale del sistema autonoma rispetto a quella che potrà riguardare le province: la circoscrizione territoriale di ogni Camera di commercio potrà essere definita sulla base del grado di omogeneità dei territori fra loro e soprattutto della tipologia di tessuto economico che li contraddistingue (e potrà in alcuni casi coincidere con i confini delle nuove province ed in altri casi non coincidere).**
- **Il MISE, con il decreto con cui fissa le circoscrizioni, definirebbe anche i passaggi della necessaria fase transitoria (in relazione agli organi amministrativi, al personale, agli aspetti patrimoniali e finanziari).**

5. Economie di scala a livello regionale, interregionale e nazionale

- **Contestualmente alla riorganizzazione territoriale, si dovrà prevedere, con la medesima norma di legge modificativa della legge 580/93, anche un accorpamento delle funzioni attribuite alle Camere di commercio, per giungere a razionalizzare ulteriormente il Sistema camerale.**

- **Si propone di lasciare una serie di funzioni a livello territoriale, in capo alle singole Camere quali, tra le altre:**
 - l'ufficio del Registro delle imprese, la tenuta del REA e degli altri Registri ed albi;
 - la promozione del territorio e delle economie locali, al fine di accrescerne la competitività favorendo l'accesso al credito anche attraverso i confidi;
 - la promozione degli sportelli per l'internazionalizzazione (con funzioni di informazione, formazione e amministrazione);
 - le funzioni per l'innovazione degli uffici brevetti e marchi;
 - le funzioni di promozione della mediazione e dell'arbitrato;
 - le attività di vigilanza sui prodotti, i controlli sugli strumenti di misura e la tutela del made in Italy.

Altre funzioni potrebbero essere svolte in maniera più efficiente a livello regionale o interregionale quali, ad esempio:

- la promozione della semplificazione per lo svolgimento di attività imprenditoriali;
- la formazione per le imprese, l'alternanza scuola-lavoro e l'orientamento al lavoro ed alle professioni;
- la realizzazione degli osservatori economici;
- il coordinamento delle attività per la promozione delle imprese italiane sui mercati esteri (missioni, fiere, etc.);
- l'attività di informazione e assistenza per l'utilizzo dei fondi comunitari;
- la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico;
- la gestione della contrattualistica ed il controllo di gestione.

- **Altre funzioni, infine, potrebbero essere svolte a livello nazionale dall'Unioncamere, quali:**
 - la definizione delle regole amministrative, organizzative e procedurali per la tenuta del registro delle imprese,
 - la promozione di accordi su arbitrato e mediazione,
 - la predisposizione di contratti tipo e il controllo sulle clausole inique;
 - la promozione delle politiche per lo sviluppo delle infrastrutture;
 - le funzioni di amministrazione e gestione del personale;

La legge dovrebbe prevedere, inoltre, anche lo svolgimento a livello nazionale (Unioncamere/Infocamere) di una serie di funzioni strumentali per tutto il sistema camerale, con particolare riferimento ai sistemi informativi.

In questo modo, oltre a garantire un risparmio di spesa, si permetterebbe alle Camere di riorganizzare gli uffici liberando risorse umane finora adibite alle attività che verrebbero centralizzate (per dedicarle ai servizi di promozione per le imprese) e allo stesso tempo di recuperare efficienza.

Unioncamere definirà inoltre le regole di aggregazione e gli standard di qualità nazionali per l'esercizio delle funzioni di livello provinciale e quelle associate a livello regionale o interregionale utilizzando ove necessario anche le risorse finanziarie del fondo di perequazione di cui all'art. 18 comma 9 della legge n. 580/93. Nel caso di mancato rispetto degli standard a causa di difficoltà strutturali l'Unioncamere può avocare a se la funzione e disporre i necessari interventi sostitutivi per garantire il rispetto degli standard.

6. La riduzione dei costi del sistema

La riorganizzazione, secondo gli studi effettuati da Unioncamere, porterebbe nel giro di un biennio ad una riduzione dei costi del sistema pari almeno al 20% rispetto a quelli sostenuti al 31 dicembre 2011. Tutto ciò consentirà di liberare le risorse finanziarie necessarie affinché il sistema delle Camere di commercio italiane possa svolgere eventuali nuove funzioni al servizio delle imprese, senza ulteriori oneri per lo Stato. Può essere, infatti, questa l'occasione per rilanciare e far crescere il ruolo del sistema, delegando alle Camere di commercio l'esercizio anche di nuove attività strategiche per le imprese (si pensi ad esempio alle attività per la formazione e il mercato del lavoro, alle funzioni in materia di turismo, di agricoltura ai temi dell'ambiente e dei trasporti).